

– Basilicata

La vicinanza territoriale con la Campania avrebbe favorito l'insediamento di pregiudicati campani sul territorio della Basilicata³⁶⁰.

Non a caso, le arterie stradali confinanti ad ovest con la Campania si prestano al transito di stupefacenti da destinare al mercato locale, come accertato nel corso dell'indagine che il 4 maggio ha condotto all'emissione di un'ordinanza³⁶¹ a carico di quaranta persone, ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti sulla provincia di Potenza.

Tra i destinatari del provvedimento figurano due pregiudicati campani dai quali altri pregiudicati lucani si rifornivano di droga (eroina, cocaina, hashish, marijuana e crack) da destinare allo spaccio.

È sempre di maggio l'arresto, a Vietri di Potenza, di un pregiudicato legato al gruppo AMATO-PAGANO di Melito di Napoli (NA), per reati in materia di stupefacenti³⁶².

(3) Estero

L'analisi complessiva del fenomeno camorristico conferma lo spostamento delle aree di azione criminale, oltre che su diverse Regioni del territorio nazionale, anche all'estero, quale naturale conseguenza di tipologie di reato (traffici di armi, stupefacenti, contraffazione di merci e riciclaggio) la cui natura è - quasi per definizione - di portata transnazionale. Tra i fattori che sembrano aver favorito la diffusione della *camorra* oltre i confini nazionali, assumono particolare rilevanza il posizionamento geografico di alcuni Paesi - strategico, ad esempio, per i traffici di stupefacenti - e lo storico radicamento di alcuni gruppi campani, che avrebbero dato nel tempo rifugio a latitanti, rappresentando una vera e propria *longa manus* della *camorra*.

Queste propaggini tendono inoltre a creare l'*humus* ideale per favorire il reinvestimento dei capitali illeciti in settori ad alta redditività, quali la ristorazione, il turismo e le scommesse clandestine.

Sul piano generale, importanti presenze di affiliati a *clan* campani si registrano in Spagna e in Germania, Paesi di cui si dirà a seguire in maniera più approfondita.

Per quanto concerne l'Europa dell'est (Romania e Paesi dell'area balcanica) le relazioni instaurate dai gruppi camorristici sono risultate funzionali al contrabbando di t.i.e. e al riciclaggio di proventi illeciti mediante investimenti immobiliari e in attività commerciali.

³⁶⁰ A Garaguso (MT), lungo la S.S. Basentana, il 1° febbraio 2016 sono stati arrestati due napoletani responsabili di spendita di banconote false.

³⁶¹ O.C.C.C. nr. 336/14 N.R., nr. 3838/14 R.G. GIP, nr. 25/2016 R.G. Mis. Caut., emessa il 31 marzo 2016, dal G.I.P. del Trib. di Potenza.

³⁶² O.C.C.C. nr. 149/16 O.C.C.C., nr. 10250/14 RG GIP, emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli.



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

148

Si conferma, ancora, un forte dinamismo della *camorra* nel traffico internazionale di stupefacenti, con l'inserimento nei grandi flussi della droga di provenienza sudamericana³⁶³ e nordafricana.

In proposito, uno spaccato importante del livello di diffusione dell'organizzazione *camorra* a livello internazionale viene offerto dagli esiti di un'investigazione conclusa nel mese di gennaio 2016³⁶⁴ - richiamata nel paragrafo delle proiezioni liguri della *camorra* - che ha riguardato un traffico internazionale di stupefacenti, aggravato dal metodo mafioso, gestito da una pluralità di *gruppi*, collegati ai *sodalizi* napoletani AMATO-PAGANO e IMPERIALE-CERRONE.

L'organizzazione, sin dalla fine degli anni '90, si era avvalsa di collegamenti diretti con narcotrafficanti sudamericani ed europei e della collaborazione di un professionista genovese, cui era affidato il compito di reinvestire i consistenti guadagni del *sodalizio* in quote societarie, beni mobili - comprese imbarcazioni di lusso - ed immobili, negli Emirati Arabi Uniti (Dubai³⁶⁵), in Spagna e nell'Isola di Man (Gran Bretagna).

È del successivo mese di marzo³⁶⁶ l'importante operazione che ha visto coinvolti soggetti contigui alla *famiglia* TAMARISCO di Torre Annunziata (NA), entrati in affari con organizzazioni di narcotrafficanti con basi logistiche in Ecuador e Colombia. Il traffico illecito si giovava dell'appoggio di operatori portuali in servizio presso il porto di Guayaquil (Ecuador), dove lo stupefacente veniva occultato all'interno dei vani motori di *container* refrigerati, destinati al porto di Salerno, dove l'organizzazione poteva contare sull'appoggio del personale addetto alla movimentazione delle merci, per il recupero e la successiva consegna delle partite di droga. Il *sodalizio* aveva avviato rapporti commerciali anche con le cosche della *'ndrangheta* della fascia jonica-reggina, finalizzati all'acquisto di ulteriori partite di cocaina. A seguire, al pari degli altri *gruppi* mafiosi richiamati nel corso dell'elaborato, anche per la criminalità organizzata campana vengono proposti degli approfondimenti su alcuni Paesi dell'area europea ed extraeuropea, mutuati oltre che dalle analisi condotte in seno alla D.I.A., anche dai riscontri info-investigativi partecipati dai collaterali esteri.

³⁶³ Le esigenze connesse al narcotraffico hanno determinato il crearsi di stabili relazioni "d'affari" con i *narcos* sud-americani. In tale ottica, si inquadrano i numerosi arresti di latitanti camorristi in Sud-America, oltre la recente estradizione dal Brasile, avvenuta nel **marzo 2016**, di SCOTTI Pasquale, fedelissimo di Raffaele CUTOLO, localizzato a Recife nel 2015, inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi d'Italia.

³⁶⁴ O.C.C.C. nr. 461/15 (p.p. nr. 7630/15 RGNR), emessa il 15 ottobre 2015, G.I.P. del Trib. di Napoli, e contestuale decreto di sequestro.

³⁶⁵ Il **10 febbraio 2016**, a Dubai è stato arrestato uno dei soci del capo della *famiglia* IMPERIALE, principale anello di collegamento tra la parte del *gruppo* stanziato in Spagna - Paese dal quale partiva la maggior parte dei carichi di cocaina diretti in Italia - ed i membri residenti in provincia di Napoli.

³⁶⁶ O.C.C.C. n. 43894/14 R.G.N.R. del **7 marzo 2016**.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



— Spagna

La penisola iberica si è confermata, anche nel semestre in esame, particolarmente esposta all'azione di gruppi camorristici, a partire dai primissimi giorni di gennaio³⁶⁷, quando è stata emessa l'ordinanza a carico di affiliati al gruppo NUVOLETTA per traffico internazionale di stupefacenti, parte dei quali venivano trasportati da Marano in Sicilia e rivenduti nelle province di Palermo e Siracusa. Nel medesimo contesto è stato individuato un contrabbando internazionale di sigarette dalla Grecia all'Italia.

Le indagini hanno avuto il pregio di documentare la riorganizzazione degli equilibri nella gestione del narcotraffico proveniente dalla Spagna, transitato dal *clan* POLVERINO allo storico alleato NUVOLETTA.

Il 21 gennaio, all'aeroporto di Fiumicino (RM), è stato tratto in arresto un latitante legato al *gruppo* MARIANO dei quartieri Spagnoli di Napoli, proveniente dall'aeroporto di Barcellona.

Stessa provenienza per un narcotrafficante dell'area Flegrea di Napoli, tratto in arresto all'aeroporto di Fiumicino il successivo 10 aprile, e referente, per quell'area, delle importazioni di stupefacenti dalla Spagna.

Con la già citata operazione "*Passion fruit*" del 25 gennaio è stata, invece, fatta luce sugli interessi economici del *gruppo* MOCCIA che mirava ad espandersi in Spagna, nel mercato ortofrutticolo di Barcellona.

Ancora la Spagna emerge in un'ordinanza della Magistratura partenopea, che l'8 febbraio ha interessato alcuni soggetti campani, da anni trasferitisi a Madrid (dove gestivano un ristorante) e punto di riferimento del *clan* CONTINI nei traffici di stupefacenti provenienti dall'Olanda e dalla Spagna.

In relazione ai traffici internazionali di stupefacenti, il successivo 10 febbraio è stato arrestato a Dubai uno soggetto legato al capo della *famiglia* IMPERIALE e principale anello di collegamento tra la parte del *gruppo* stanziata in Spagna - Paese dal quale partiva la maggior parte dei carichi di cocaina diretti in Italia - ed i membri del *clan* residenti in provincia di Napoli.

Tradizionalmente, esponenti della *camorra* hanno avuto la possibilità di disporre di basi logistiche nelle aree della Costa del Sol e la Costa Brava.

Oltre a quelli citati, i dati di analisi raccolti nel tempo, confermano la presenza dei *clan* AMATO-PAGANO, MAZZARELLA e del *gruppo* GALLO-LIMELLI-VANGONE.

— Germania

I clan camorristici possono contare, sul territorio tedesco, di vere e proprie filiere di attività economiche e soggetti collegati, utili al reinvestimento di capitali illeciti, alla distribuzione di capi di abbigliamento contraffatti, alla messa in circolazione di euro falsi e al traffico di veicoli clonati.

³⁶⁷ Il 7 gennaio 2016 è stata emessa l'ordinanza nr. 2/16 OCC (p.p. nr. 15505/13 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli.



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

150

Berlino, Amburgo, Dortmund, Francoforte e i *Länder* di riferimento farebbero registrare presenze di soggetti legati alla *camorra*, dediti ad attività di riciclaggio nel settore della ristorazione, delle attività commerciali e nell'acquisto di immobili.

A seguito di attività info-operative con il collaterale tedesco si segnalano, sul citato territorio, presenze camorristiche riconducibili alle seguenti consorterie: i *gruppi* dell'ALLENZA DI SECONDIGLIANO (LICCIARDI, CONTINI e MALLARDO), il *clan* D'ALLESANDRO di Castellammare di Stabia (NA) e i *clan* RINALDI, ASCIONE, CAVA, MOCCIA, FABBROCINO, CASALESI, SARNO, GIONTA e DI LAURO.

c. Profili evolutivi

Il quadro che emerge dall'analisi del contesto campano riflette una situazione disorganica, in cui coesistono aggregazioni prive di consistente identità criminale - pericolose per il frequente ricorso ad azioni violente - e *gruppi* invece strutturati, che proiettandosi fuori Regione e all'estero starebbero affermandosi nei grandi traffici di stupefacenti, nel riciclaggio e nel reimpiego di capitali illeciti attraverso sofisticati meccanismi societari e finanziari.

Si profila, così, una duplice strategia che sembra essere stata intrapresa dalla *camorra lato sensu* intesa: una visione a brevissimo termine portata avanti dai micro *gruppi* criminali che costellano innanzitutto l'area metropolitana di Napoli - che si aggregano in funzione del perseguimento di finalità specifiche - e una visione di medio e lungo periodo, che sembra stia invece caratterizzando le scelte imprenditoriali dei più compatti *clan* della provincia di Napoli e dell'area casertana.

A fattor comune, queste ultime manifestazioni criminali potrebbero proiettare il consolidato *modus operandi* di infiltrare il tessuto socio economico di un territorio - facendo leva sulla corruzione di apparati burocratici istituzionali e sulla collusione di un'imprenditoria deviata - anche all'estero, specie in quei settori in cui la *camorra* si è notoriamente affermata.

Si pensi, ad esempio, alle mire espansionistiche verso il mercato ortofrutticolo di Barcellona, al settore dello smaltimento illegale dei rifiuti o al condizionamento delle gare di appalto, ambiti in cui i *gruppi* casertani avrebbero maturato un'alta specializzazione.

Analogo ragionamento vale per quei settori a naturale vocazione transnazionale, come quello del narcotraffico e dei giochi e delle scommesse illegali, anche *on line*.

Si tratta di attività economico-criminali ad alta complessità organizzativa che potrebbero richiedere una sempre maggiore "coesione trasversale" tra l'organizzazione in parola, la *'ndrangheta* e *cosa nostra*, con una commistione di interessi la cui portata è tale da far prevalere la convenienza di una spartizione concordata dei profitti illeciti piuttosto che puntare a posizioni monopolistiche che potrebbero determinare situazioni di contrasto.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

a. Analisi del fenomeno

Un'analisi complessiva del contesto pugliese - in cui è prevalente il radicamento della *sacra corona unita* - consente di rilevare come le caratteristiche essenziali dei locali gruppi criminali siano profondamente divergenti rispetto a quelle che contraddistinguono altre grandi organizzazioni criminali italiane, come *cosa nostra* e la *'ndrangheta*, con le quali comunque interagisce.

Queste ultime, infatti - come diffusamente spiegato nei capitoli di questa Relazione specificamente dedicati - starebbero perseguendo ormai da diversi anni una strategia dell'*inabissamento*, caratterizzata dal progressivo abbandono delle attività criminali tradizionali e da una pervasiva attività di infiltrazione nell'economia "legale" e negli appalti pubblici. La criminalità pugliese, invece - al pari dei gruppi della camorra napoletana - lungi dall'aver intrapreso questo mutamento epocale, continua a mantenersi fortemente ancorata alle classiche attività delittuose.

A questo stato di cose sembra aver concorso la detenzione degli storici capi dei *clan* e la progressiva assunzione dei ruoli di vertice da parte di giovani emergenti, lontani dagli schemi gerarchici e dalle regole tramandate dai predecessori. Proprio rispetto ai comportamenti criminali delle nuove leve, le evidenze info-investigative raccolte nel semestre consentono di operare un distinguo a seconda dell'area geografica su cui operano.

Se, infatti, le giovani generazioni della provincia di Lecce appaiono meno sensibili all'autorevolezza dei capi della *s.c.u.* leccese, tanto da non apprezzare le tradizionali cerimonie delle *affiliazioni*, e quindi ambire ad una *promozione* all'interno del gruppo, quelle della provincia di Taranto rafforzerebbero i loro legami proprio attraverso tali pratiche. Su quest'ultimo capoluogo, infatti, per cementare i rapporti tra i componenti del clan "DI PIERRO", erano previste anche cerimonie di iniziazione e di affiliazione, sulla falsariga dei rituali di matrice *'ndranghetista*, da cui ne mutuavano anche il gergo.

A fattor comune, i sodalizi pugliesi continuano a caratterizzarsi per il forte dinamismo nel traffico di sostanze stupefacenti, dove prosegue l'interazione con i sodalizi albanesi, serbi, montenegrini, bosniaci e kosovari per lo smistamento dei carichi di droga diretti alle piazze di spaccio del centro e nord Italia.

Proprio il centro - nord si conferma un'area di interesse per i gruppi della provincia di Foggia, organizzati per commettere furti e rapine.

Nella precedente relazione semestrale è stato fatto cenno a come le province di Modena, Mantova, Reggio Emilia, Alessandria e L'Aquila fossero state prese di mira da un sodalizio foggiano, che aveva messo a segno una serie di furti di generi alimentari dall'alto valore commerciale; nel semestre in esame, grazie all'operazione "*Wolkenbruch*", condotta congiuntamente dalla D.I.A. e dall'Arma dei Carabinieri, è stata sgominata una banda di Cerignola, stanziata

1° semestre

2016



a Chioggia, da dove programmava furti ad attività imprenditoriali impiantate in diverse città del Nord Italia ed operative nel settore dell'abbigliamento griffato, delle calzature, della rubinetteria e perfino dei fitofarmaci.

Scendendo, nel dettaglio, all'analisi delle singole realtà territoriali pugliesi, la città e la provincia di Bari continuano ad essere segnate dall'operatività di una serie di *gruppi* criminali, attivi, tra l'altro, nel traffico di stupefacenti e nel *racket* delle estorsioni, quest'ultime rivolte soprattutto ad imprenditori locali operanti nel settore dell'edilizia e lattiero-caseario e costretti, in alcuni casi, ad assumere persone legate ai *clan* per la guardiania dei cantieri.

Con riferimento alla provincia di Foggia - di cui in parte si è già detto rispetto alle proiezioni nel Nord Italia - il quadro si presenta sempre frammentario e caratterizzato da una forte fluidità nelle evoluzioni criminali, specie quelle del capoluogo, segnato dalla faida tra i SINESI-FRANCAVILLA e i MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

Il tempestivo intervento della DDA di Bari, che nel mese di gennaio ha emesso un provvedimento di fermo nei confronti di otto affiliati al *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, ha di fatto bloccato, in città, una probabile *escalation* dell'ennesima *guerra di mafia*.

La criminalità organizzata della provincia di Lecce, duramente colpita dall'azione giudiziaria, sembra, invece, mostrare una minore esuberanza e vitalità rispetto al passato, risultando comunque fortemente interessata al traffico di stupefacenti, alle estorsioni, al riciclaggio e al reimpiego dei proventi illeciti in attività imprenditoriali, come chiaramente emerso dal sequestro di diversi compendi aziendali operato dalla D.I.A. di Lecce nel corso del semestre.

Per quanto riguarda la provincia di Barletta - Andria - Trani, si segnala l'operatività di gruppi criminali integrati italiani - albanesi, attivi nel traffico internazionale di stupefacenti.

In provincia di Brindisi, dopo la disarticolazione dei principali gruppi criminali che hanno portato all'irrogazione di pesanti condanne nei confronti di *boss* e gregari, non si sono registrati evidenti segnali di rilancio dell'operatività delle organizzazioni criminali inserite nella *sacra corona unita*.

Diverso è il caso della provincia di Taranto, dove le attività investigative concluse nel semestre testimoniano l'ennesima forma di collaborazione tra i gruppi locali e la *'ndrangheta*.

L'associazione di stampo mafioso denominata *Clan* CESARIO - sgominata con la menzionata operazione *Feudo* - oltre ad operare con altre consorterie attive nel capoluogo jonico (*clan* D'ORONZO - DE VITIS), aveva infatti esteso i propri contatti alle *cosche* calabresi (*clan* BONAVOTA, *clan* PAVIGLIANITI), stringendo accordi, per organizzare traffici di stupefacenti e di tabacchi lavorati esteri.

Per quanto concerne, invece, il territorio della Regione Basilicata, data anche la contiguità geografica con la Puglia, la Campania e la Calabria, lo stesso risulta esposto alle pressioni criminogene dei sodalizi tradizionalmente radicati in queste regioni.



Tale forma di “contaminazione” avrebbe trovato importanti conferme nel corso del semestre: si pensi all’arresto a Vietri di Potenza – a cui si è già fatto cenno nel paragrafo dedicato alle proiezioni extra regionali della *camorra* – di un pluripregiudicato napoletano, in esecuzione di un’O.C.C.C. emessa dalla D.D.A. di Napoli nei confronti di 18 componenti della criminalità organizzata partenopea (clan camorristico “AMATO -PAGANO”); a quello di cinque soggetti di Cerignola responsabili della tentata rapina in danno di una gioielleria di Matera e all’arresto di un barese, responsabile di una rapina ad un istituto bancario del medesimo capoluogo.

b. Proiezioni territoriali³⁶⁸

(1) Puglia

– Città di Bari e provincia

Lo scenario criminale del territorio di Bari risulta sostanzialmente immutato rispetto al periodo precedente, restando comunque caratterizzato dalla presenza di giovani emergenti che tendono a disconoscere l’autorità dei capi *clan*.

Il Presidente della Corte di Appello di Bari, in occasione della cerimonia di inaugurazione dell’anno giudiziario del 30 gennaio 2016, ha evidenziato che *“i numerosi gruppi criminali, di varia consistenza e differenti modalità operative, sono in fase di elevata conflittualità nelle varie zone del distretto. La rottura degli equilibri, provocata dai provvedimenti cautelari e dalle condanne che si sono moltiplicate negli ultimi anni nei confronti di capi e gregari, ha provocato l’emergere di giovani adulti che cercano con molta spregiudicata violenza di scalzare boss più anziani ovvero di sottrarsi alle direttive dei boss detenuti.”*

A questo fermento criminale, però, è corrisposta un’attività di contrasto particolarmente incisiva, che ha inferto ulteriori duri colpi alla criminalità organizzata del capoluogo, già precedentemente privata dei riferimenti apicali.

In proposito, vale la pena di richiamare l’operazione “*Clean up*”, che nel mese di febbraio ha colpito 11 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di molteplici attività illecite, tra le quali estorsioni in danno di imprenditori locali operanti nel settore dell’edilizia e lattiero- caseario, tutti collegati al clan PARISI, egemone nel quartiere Japigia di Bari. Le investigazioni hanno fatto luce su come, nell’ambito delle zone d’influenza del citato *clan* (oltre che nel quartiere Japigia di Bari, anche nel comune di Gioia del Colle), diversi imprenditori fossero costretti a corrispondere somme di denaro, con cadenza periodica e in ragione dell’attività esercitata, o ad assumere, con le mansioni di guardiano nei cantieri edili, persone legate al sodalizio.

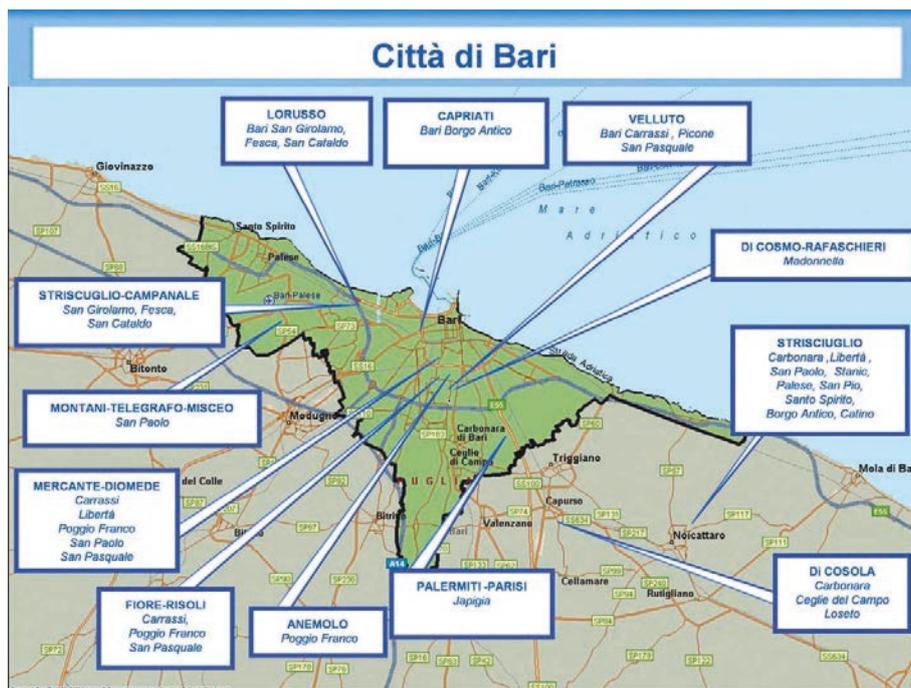
³⁶⁸ L’estrema frammentazione della realtà criminale pugliese e lucana e la presenza di altre forme di delinquenza nella due regioni, comporta la raffigurazione grafica delle sole principali componenti malavitose, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

1° semestre

2 0 1 6



È del successivo mese di marzo l'operazione "Do ut des"³⁶⁹, che ha colpito un'organizzazione criminale composta da 25 soggetti, appartenenti anche in questo caso al clan PARISI, che, forti del vincolo associativo e potendo disporre di armi ed esplosivi, praticavano estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, furti e occupazioni abusive di edifici dello IACP, sui complessi del cd. "quadrilatero". Allo stesso tempo si adoperavano per acquisire in modo diretto o indiretto il controllo di attività economiche, specie nel settore edilizio.



³⁶⁹ O.C.C.C. nr. 3675/2011 R.G.N.R. emessa, in data 14 marzo 2016, dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Bari.



Emblematico è l'episodio riguardante lo sgombero di un immobile, ottenuto con una "spedizione punitiva" ed il violento pestaggio dell'occupante non gradito³⁷⁰.

Anche il *clan* STRISCIUGLIO, fortemente radicato nel capoluogo barese, è stato indebolito, con pesanti ricadute sull'assetto verticistico, dall'arresto nel mese di marzo di 20 esponenti, per effetto degli ordini di carcerazione emanati dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Bari, in esecuzione di sentenze definitive emesse per complessivi 150 anni di detenzione, a conclusione del processo conseguente all'operazione *Libertà*³⁷¹.

In seno all'organizzazione degli STRISCIUGLIO – specie nei quartieri San Paolo, San Girolamo e San Pio – permarrrebbe una situazione di elevata conflittualità interna, riscontrata anche nel precedente semestre, conseguente sia ai descritti vuoti di potere originati dall'azione di contrasto dello Stato, sia all'operato, spregiudicato e violento, delle giovani leve. Dal fermento riconducibile al riassetto degli equilibri interni alle articolazioni del citato *clan* (in tale contesto si inquadra la rissa tra detenuti appartenenti a due gruppi di "strisciugliani", avvenuta nel cortile del carcere di Bari il 18 gennaio) sono scaturiti un omicidio, avvenuto il 7 febbraio, ed un ferimento, verificatosi in data 14 febbraio.

Altro evento destinato a ridisegnare gli equilibri interni al *clan* STRISCIUGLIO è l'arresto eseguito il 26 febbraio, per traffico di sostanze stupefacenti, di un pluripregiudicato considerato il braccio destro del capo *clan* attualmente detenuto, nonché reggente dell'articolazione operante nel quartiere *Libertà* di Bari.

Altro gruppo barese duramente colpito dall'azione di contrasto è il *clan* TELEGRAFO-MISCEO (già *TELEGRAFO-MONTANI-MISCEO*). Il sodalizio è stato colpito prima dall'arresto, nel mese di maggio, di 3 esponenti di rilievo, accusati di un tentato omicidio del 2012 (l'evento si iscrive nella faida che da anni si registra nel capoluogo tra le *famiglie* TELEGRAFO e MERCANTE), e successivamente, nel mese di giugno, dall'operazione "*Ampio Spettro*"³⁷².

Le investigazioni hanno fatto luce sugli interessi del *clan* - strutturato secondo un ordine gerarchico-piramidale ed organizzato in sottogruppi aventi ciascuno un proprio referente - nel quartiere San Paolo, nonché nei Comuni di Noicattaro, Palo del Colle e Rutigliano, con particolare riferimento alle attività relative all'usura, alle estorsioni ed al traffico di sostanze stupefacenti.

Allo stato, i quartieri maggiormente interessati dalle dinamiche criminali in atto risultano:

³⁷⁰ Il GIP, a tal proposito, scrive a pag. 24 del provvedimento: "...emerge chiaramente come il dominus delle "assegnazioni" e/o "occupazioni" degli alloggi popolari sia Parisi Michele..."

³⁷¹ Operazione *Libertà* di cui al proc. pen. nr. 1953/06 RGNR, eseguita nel luglio 2010, nei confronti di 46 appartenenti al *clan* STRISCIUGLIO. L'indagine evidenziò le capacità militari e strategiche del *clan* che:

- aveva riformato le sue articolazioni dopo lo scompaginamento causato dall'operazione antimafia "*Eclissi*", eseguita nel gennaio 2006, culminata con l'arresto di 182 persone;
- era riuscito ad espandere ed a riorganizzare la centrale dello spaccio di stupefacenti nel quartiere *Enzitetto* (ora *San Pio*), oltre ad essere dominante su quasi tutti i quartieri cittadini.

³⁷² OCCC nr. 823/14/21/ R.G.N.R. D.D.A. e n. 1733/15 R.G.I.P. emessa, in data 1 giugno 2016, dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari.

1° semestre

2016



5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

156

- San Paolo, con la presenza del citato *clan* TELEGRAFO-MISCEO;
- San Girolamo, Fesca, San Cataldo, ove gli equilibri rimangono in continua evoluzione, tenuto conto del permanere della faida familiare tra i CAMPANALE (collegati agli STRISCIUGLIO) ed i LORUSSO (vicini ai CAPRIATI);
- San Pio/Catino, ove, al fine di garantirsi il predominio nelle attività di spaccio di sostanze stupefacenti, continuano a verificarsi scontri armati tra due gruppi appartenenti agli STRISCIUGLIO, l'uno collegato alla frangia del quartiere di Carbonara e l'altro al quartiere Libertà.

La situazione, invece, resta immutata:

- nei quartieri di Carbonara e Ceglie del Campo, ove resiste il patto di non belligeranza tra i *clan* STRISCIUGLIO e DI COSOLA;
- nel Borgo antico, tra i *clan* STRISCIUGLIO e CAPRIATI;
- nel quartiere Madonnella, ove continua a registrarsi la presenza del *gruppo* DI COSIMO/RAFASCHIERI;
- nel quartiere Japigia, ove coesistono i *clan* PARISI e PALERMITI.

— Provincia di Bari

Nel periodo di riferimento, i Comuni della città metropolitana sembrerebbero risentire positivamente dell'azione giudiziaria ed investigativa, che, come descritto, ha colpito duramente i principali sodalizi del capoluogo, delineando così un indebolimento generale anche dei *clan* - collegati a quelli metropolitani - attivi nelle aree limitrofe.

Il sodalizio che sembra aver maggiormente risentito dell'azione giudiziaria è quello dei DI COSOLA, che nel recente passato ha rappresentato una delle organizzazioni criminali meglio radicate nell'*hinterland* barese.

Tra le emergenze che hanno caratterizzato il semestre, è certamente da segnalare l'operatività di altri *gruppi* criminali eterogenei, dediti a rapine in danno di furgoni portavalori e a furti, commessi anche mediante l'impiego di esplosivi per forzare gli ATM (postamat e/o bancomat) di uffici postali e istituti di credito.

Allo stesso modo, permane in maniera significativa lo spaccio di sostanze stupefacenti e quello dei reati contro il patrimonio, specie nell'area murgiana, pre-murgiana e nei comuni dell'area sud barese, dove in diversi casi sono emerse consolidate collaborazioni con gruppi criminali albanesi.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia





1° semestre

2016



— Provincia di Barletta-Andria-Trani

Le città della provincia BAT, in specie i capoluoghi di **Barletta, Andria e Trani**, continuano a risentire dell'influenza della criminalità foggiana e, in particolare, dei gruppi di Cerignola, spesso in collegamento con pregiudicati locali, cui si associano per la gestione delle attività illegali.

Nell'area si registra, infatti, la presenza di bande criminali specializzate in materia di furti, rapine (anche a furgoni portavalori e ad autotrasportatori, spesso perfino con sequestro del conducente), stupefacenti, armi, ricettazione e riciclaggio.

Non si esclude che alcuni gravi atti intimidatori verificatisi nella provincia nel corso del semestre possano essere sintomatici di tentativi estorsivi o di attività usuarie, anche in considerazione delle professioni esercitate dalle vittime nella maggior parte dei casi, commercianti o imprenditori edili.

Si tratta di un fenomeno che a Canosa di Puglia - dove permane l'operatività del gruppo MATARRESE - ha fatto registrare la più alta recrudescenza. Non a caso, dopo una serie di episodi criminali verificatisi nella città, tra cui la parziale distruzione di un'azienda di commercio all'ingrosso di ortofrutta, nel mese di maggio ha avuto luogo una manifestazione cittadina di denuncia contro la criminalità, il racket delle estorsioni e l'usura.

Su Barletta si segnala, invece, l'operatività del *clan* CANNITO e l'ascesa del gruppo facente capo ai fratelli ALBANESE, oltre ad un forte dinamismo di gruppi criminali integrati italiani - albanesi, attivi nel traffico internazionale di stupefacenti. Significativa, in proposito, l'operazione *Illiria*, che si è conclusa, nel mese di maggio, con l'esecuzione di una misura cautelare³⁷³ a carico di 5 albanesi e 3 italiani, responsabili di aver importato ingenti quantitativi di stupefacenti, nonché armi e materiale esplosivo dall'Albania.

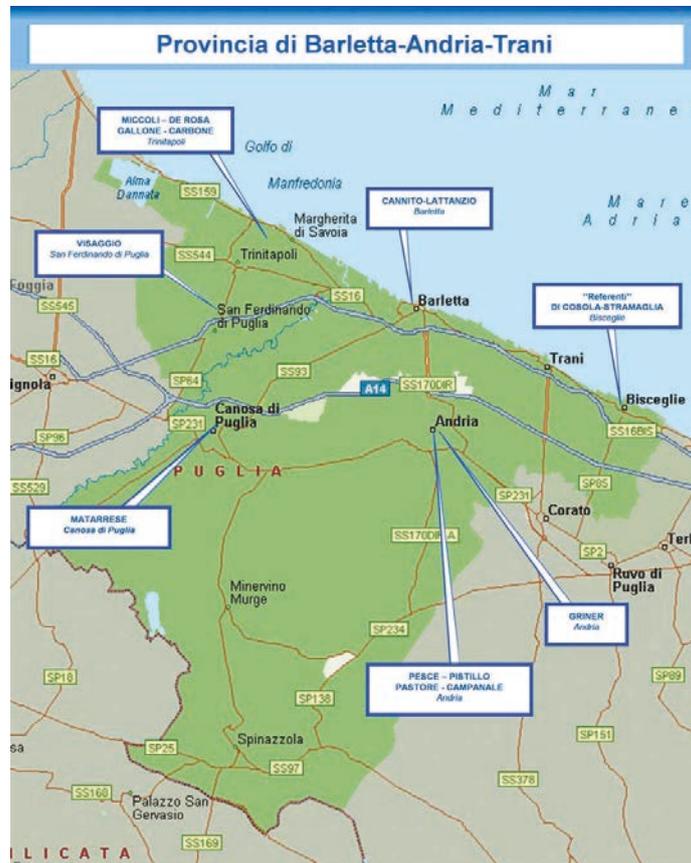
Le indagini hanno dimostrato che i predetti - operativi nei territori di Bari, Altamura (BA), Toritto (BA), Molfetta (BA), Barletta (BT), Brindisi, Lecce, Foce Varano (FG), Melfi (PZ) e Termoli (CB) - avevano costituito una cellula dedita all'introduzione dall'Albania di sostanze stupefacenti con cui rifornivano connazionali albanesi gravitanti nell'area nord-barese. A Trinitapoli le dinamiche criminali continuano ad essere legate alla contrapposizione tra il *clan* GALLONE-CARBONE (in collegamento con il *clan* PELLEGRINO-MORETTI-LANZA di Foggia) ed il *clan* MICCOLI-DE ROSA, che nel recente passato ha generato forti frizioni, sfociate anche in episodi di sangue).

Le organizzazioni del posto - perlopiù dedite alle estorsioni ed al traffico di sostanze stupefacenti - sarebbero oramai in grado di operare sull'intera regione, potendo contare su consolidate sinergie criminali, come emerso nell'ambito dell'operazione *Babele*³⁷⁴, che ha colpito quasi 50 responsabili e per la quale sono state inflitte le prime condanne

³⁷³ Nr. 20083/13 R.G.N.R. e nr. 19903/15 R.G. G.I.P. emessa, in data 12 maggio 2016, dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari.

³⁷⁴ Condotta il 22 gennaio tra Trinitapoli (BT), Margherita di Savoia (BT), Cerignola (FG), Trepuzzi (LE) e Rizziconi (RC), in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 14790/11 RGNR DDA e nr. 13701/12 RG GIP su proposta della DDA di Bari nei confronti di 46 soggetti, alcuni dei quali appartenenti alla criminalità organizzata, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze, tentato omicidio, estorsione





1° semestre

2016



5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

160

per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione aggravata dal metodo mafioso e detenzione illegale di armi.

Proseguendo nella disamina delle singole realtà territoriali, a San Ferdinando di Puglia, lo scenario criminale, originariamente legato a quello cerignolano, risulta caratterizzato dalla presenza del *clan* VISAGGIO, divenuto autonomo e dedito perlopiù al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni - in particolar modo in danno di imprenditori - ed al riciclaggio.

A Margherita di Savoia, invece, la situazione criminale, caratterizzata dall'assenza di organizzazioni di tipo mafioso stabilmente radicate annovera la presenza di sacche criminali, talvolta contrapposte tra loro, che cercherebbero di imporre la propria supremazia sul territorio, offrendo appoggi funzionali alle attività illecite gestite da sodalizi di Comuni limitrofi. La città, nota meta turistica, appare esposta al *racket* delle estorsioni alle strutture balneari, anche attraverso la gestione delle guardiane e dei parcheggi.

Restando sempre nell'area dei Comuni della Valle dell'Ofanto, si segnala il livello raggiunto dai reati predatori che, risentendo delle propaggini criminali di contesti limitrofi molto efferati, sembrano manifestarsi, principalmente, in furti di autovetture, rapine in danno di aree di servizio ed autotrasportatori, nonché assalti con uso di esplosivi agli sportelli bancomat.

Su Andria si segnala, ancora, il *clan* PASTORE-CAMPANALE, in forte conflitto con il gruppo PISTILLO-PESCE.

Proprio ad Andria, il Centro Operativo D.I.A. di Bari, nel mese di febbraio, a conclusione di un'attività coordinata dalla Procura barese, ha eseguito il sequestro³⁷⁵ di diversi beni mobili e immobili, oltre a due aziende operanti nel settore del commercio al dettaglio di abbigliamento, per un valore complessivo di circa un milione di euro, nei confronti di pregiudicato del posto, più volte condannato per reati contro il patrimonio e per traffico di sostanze stupefacenti.

Il successivo mese di **giugno**, sempre ad Andria, lo stesso Centro Operativo D.I.A. di Bari ha eseguito il sequestro³⁷⁶ di un fabbricato industriale, in danno di un pregiudicato andriese tratto in arresto per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio. L'attività si pone in linea di continuità con il provvedimento di sequestro³⁷⁷, eseguito nel 2015 nei confronti del medesimo soggetto, che ebbe a riguardare una società operante nell'ambito della costruzione e riparazione di imbarcazioni da diporto, nonché diversi capannoni industriali, disponibilità finanziarie e alcuni veicoli di grossa cilindrata.

³⁷⁵ Decreto nr. 16/2016 R.G. Mis. Prev. del **12 febbraio 2016** – Tribunale di Trani.

³⁷⁶ Decreto nr. 9/2016 (nr. 70/15 R.G.M.P.) del **14 giugno 2016** – Tribunale di Trani.

³⁷⁷ Decreto nr. 27/15 (nr. 70/15 R.G.M.P.) del 17.12.2015 – Tribunale di Trani.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



– Provincia di Foggia

Il quadro criminale della provincia, articolato in diverse aree (capoluogo di provincia, Gargano, alto e basso Tavoliere), si presenta sempre frammentario e caratterizzato da una forte fluidità nelle evoluzioni delle dinamiche criminali.

Nonostante un contesto così eterogeneo, caratterizzato ciclicamente da contrasti cruenti, le criticità nell'intera pro-



1° semestre

2016

vincia si mantengono costanti rispetto al semestre precedente con il verificarsi di attentati dinamitardi ed incendiari, talvolta anche ripetuti nei confronti delle stesse vittime, con una criminalità diffusa, efferata e funzionale a quella di tipo organizzato e con la consistente presenza di armi, la cui custodia è stata affidata anche a soggetti incensurati.

— La città di Foggia

Lo scenario criminale del capoluogo è stato segnato dalla faida tra le due più famose *consorterie mafiose*, ovvero quella dei SINESI-FRANCAVILLA e quella dei MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

Tale faida, da settembre 2015 a gennaio 2016, ha fatto registrare due omicidi e diversi ferimenti, sancendo la fine della coesistenza pacifica degli ultimi anni, anche a causa del ridimensionamento che la *mafia foggiana* aveva subito per effetto delle numerose inchieste giudiziarie e delle relative condanne.

Il tempestivo intervento della DDA di Bari, che nel mese di gennaio ha emesso un provvedimento di fermo nei confronti di otto affiliati al *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, ha di fatto bloccato, in città, la possibile *escalation* dell'ennesima *guerra di mafia*.

La ciclicità con la quale le consorterie mafiose foggiane si contrastano è evidentemente sintomatica dell'assenza di un organo verticistico territoriale che sia accettato come tale dalle varie batterie già federate nella *Società* in grado di garantire gli equilibri interni anche attraverso la *gestione "ordinata"* delle attività illecite, in particolar modo del racket delle estorsioni.

Questo dinamismo foggiano ha trovato un ulteriore riscontro, nel corso del semestre, nell'ambito dell'operazione *Rodolfo*, conclusa nel mese di aprile in sinergia dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di Finanza, con l'esecuzione di un provvedimento cautelare restrittivo nei confronti di 11 persone, tra le quali figurano esponenti di vertice dei due opposti *clan*. L'indagine ha avuto il merito di appurare come l'attività estorsiva si consumasse anche mediante assunzioni fittizie di parenti ed affini ai *clan*, ovvero attraverso consulenze simulate a fronte delle quali veniva preteso il pagamento delle prestazioni.

Da segnalare, ancora, come in coincidenza con lo svolgimento dell'attività d'indagine, la momentanea sospensione delle ostilità tra i *clan* non fosse comunque priva di contrasti. Si pensi al caso di una accertata sovrapposizione nell'attività estorsiva, che avrebbe costretto una vittima a pagare il *pizzo* contemporaneamente ai due sodalizi e come, sulla scorta di tale anomala situazione, alcuni sodali avessero proposto di creare un vero e proprio "*consorzio*" tra i diversi *gruppi* criminali, verso il quale far confluire il denaro estorto.

Alla luce degli esiti dell'operazione *Rodolfo*, a partire dal mese di giugno, diversi compendi aziendali, del valore complessivo di circa 30 milioni di euro, sono stati sottoposti alla misura dell'amministrazione giudiziaria prevista dall'art. 34 D.L.vo 159/2011.

